

## Intervista al nonno Giuseppe nato nel 1933 a Matera.

Realizzata da Fabio Ramundo nel gennaio 2018

Della guerra mi ricordo che io avevo 5-6 anni e un giorno, mentre ero a giocare con i miei amici, suonò una campana di cui non sapevo il significato e noi ci spaventiamo molto, corriamo subito a casa di mia zia e lei ci disse che la guerra era iniziata. Da quel giorno si chiusero le scuole e noi, invece di andare a studiare, andavamo a piantare le piante di alberi.

L'allarme suonava quando si vedevano avvicinare i nazisti e i fascisti. Perché c'erano i fascisti che accompagnavano i nazisti in città per ammazzare le persone. Quando suonava l'allarme tutto il vicinato si veniva a rifugiare a casa nostra, perché sotto avevamo un sottano, un sotterraneo che era 60-70 metri lungo ed era molto sicuro.

Quando tu tornavi a casa e trovavi i militari tedeschi allora sì che avevo paura. Perché c'erano i materani che portavano i nazisti in giro per Matera, però quando loro camminavano non c'era nessuno in strada, altrimenti chi c'era in strada veniva ammazzato.

Io non ho mai visto qualcuno morto o ferito, però ho sentito parlare di una strage: "La strage della milizia". E' avvenuta il 21 settembre 1943. Siccome Matera fu la prima città del mezzogiorno a ribellarsi contro il fascismo, i tedeschi rinchiusero dentro un palazzo 15 persone e poi lo fecero esplodere. Un fatto curioso è la storia di un padre che stava andando a riprendere suo figlio, rinchiuso dentro questo palazzo, pagando, ma è stato anche lui preso e rinchiuso lì dentro. Quando si è fatto esplodere il palazzo ci venne un grande boato nella città e tutti si spaventarono e corsero nella nostra casa. Questa è stata la prima strage della seconda guerra mondiale che io ricordo.

Del giorno della liberazione mi ricordo che io stavo in campagna e quindi mi ricordo solo quello, però nei giorni seguenti ci furono grandi feste e grandi banchetti anche se l'Italia aveva perso la guerra.



L'uomo in barella in primo piano è il mio bisnonno materno al ritorno dalla guerra dopo una grave ferita al ginocchio, che gli ha procurato l'asportazione della rotula della gamba destra. L'incidente è avvenuto nel deserto della Libia nei pressi di Tobruk. Mio bisnonno, pur non sapendo guidare una motocicletta, era stato costretto a guidarla e mentre stava percorrendo una strada, per spostarsi da un accampamento a un altro, preso dalla paura sbandò e si ferì. Questo episodio è avvenuto nei primi mesi del 1941. Seduta vicino a lui, vestita da crocerossina c'è la regina Elena. Stavano assistendo ad uno spettacolo in onore della regina, nell'ospedale militare.

Fabio Ramundo